

Scuola, classi 2.0, famiglie e tecnologia



L'Italia è il paese della carta stampata. Ciò si ritrova inevitabilmente anche nella scuola italiana dove la mancanza di risorse economiche, ancora nel 2015, ha impedito di investire in maniera adeguata in tecnologia. Nel 2013 si diceva che vi erano troppe circolari scritte e consegnate a mano, poca dimestichezza con la tecnologia, pochi computer e poca copertura wi-fi (fonte: *Indagine sulla comunicazione tra scuola e famiglie*, 2013).

Le ricerche degli ultimi anni hanno messo in luce l'importanza della tecnologia e il forte **divario tra la presa di consapevolezza da parte della scuola e della famiglia verso**

i nuovi strumenti e la conseguente poca dimestichezza che si ha con essa.

Stando ai risultati, quasi tutti i dirigenti (97%) sono al corrente della legge (n. 135/2012) che prevede, oltre alla necessaria introduzione del registro elettronico, anche l'invio delle comunicazioni in formato elettronico, e ben conoscono l'impatto positivo della comunicazione digitale nel rapporto scuola-famiglia. Tuttavia, l'uso della tecnologia digitale è ancora limitato e il 69% degli intervistati ricorre alla "*comunicazione digitale*" utilizzando il sito web della scuola (48%) e la posta elettronica (40%), con percentuali minori per sms (8%) e gestionali per la scuola (2%).

A livello geografico la situazione delle scuole italiane 2.0 appare disomogenea: alcuni istituti possono vantare un livello di dotazione tecnologica molto avanzato, anche grazie a progetti finanziati dal Miur o da aziende, mentre altri si trovano nettamente indietro nell'acquisizione degli strumenti, come ad esempio la LIM – lavagna Interattiva Multimediale o la presenza di un PC portatile in ogni classe, spesso a causa di mancanza di risorse economiche. (Fonte: Osservatorio Tecnologico del MIUR). Nel confronto tra nord e sud emerge chiaramente una forte lacuna per il Meridione.

Sempre più insegnanti usano il personal computer per le attività connesse all'organizzazione del lavoro e alla progettazione della didattica, ma ancora pochi usano adeguatamente le nuove tecnologie in classe. Il metodo didattico più diffuso è quello tradizionale, spesso ritenuto poco coinvolgente dagli studenti. Nelle scuole, ormai tutto viene scritto in forma digitale, dai documenti amministrativi, alle comunicazioni alle famiglie, alle circolari interne dirette al personale. La pubblicazione formale di documenti all'albo avviene per legge sul sito web, di cui sono dotate tutte le scuole. L'introduzione dei tablet al posto dei libri però è ancora lontana.

I vantaggi della tecnologia nel rapporto scuola-famiglia sono molteplici: ad esempio, se la scuola ha aule cablate e dotate di LIM, le comunicazioni alle famiglie vengono fatte tramite sms o via email, gli scrutini possono essere digitali e per le comunicazioni generali si ricorre alla bacheca del sito web dell'istituto.

Nel 2010 si cercò di costruire un clima di **collaborazione tra scuola, famiglia e nuove tecnologie**: il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, congiuntamente al Dipartimento di Innovazione tecnologica della Presidenza del Consiglio dei Ministri avviò il progetto "*Scuola Mia, servizi scuola-famiglia via web*" con il dichiarato intento di implementare l'uso delle tecnologie nei rapporti scolastici e familiari nell'erogazione dei servizi, senza l'aggravio di procedure per le segreterie e secondo precise policy di accessibilità e sicurezza. I servizi riguardavano: comunicazioni della scuola alla famiglia attraverso e-mail ed SMS, avviso ai genitori di assenze dei figli, colloqui col personale docente, visualizzazione della pagella in formato elettronico e la possibilità di ottenere il rilascio di certificati scolastici.

Oggi otto scuole su dieci (78%) hanno un **protocollo di dematerializzazione degli atti** con la quale le comunicazioni non viaggiano più su carta stampata ma in forma digitale; il registro elettronico introdotto nel 2012 è una realtà presente nel 58% delle classi (sebbene non sia uno strumento obbligatorio).

Da una recente indagine condotta sugli allievi di due scuole secondarie superiori tra loro equivalenti per caratteristiche socio-economiche ma dislocate geograficamente una a Milano e una a Piacenza (fonte: Pieri M. (2014), *Le tecnologie nel rapporto tra scuola e famiglia*) emerge chiaramente che le **tecnologie non possiedono un valore intrinseco, ma risulta fondamentale l'uso che ne viene fatto e il contesto**. Ad esempio, a Piacenza l'introduzione delle tecnologie nel rapporto scuola famiglia non modifica lo status quo, la situazione scolastica è "sotto controllo" sia con le tecnologie che senza e gli studenti sono abituati al controllo. Al contrario, a Milano le tecnologie sono più utili nella comunicazione scuola famiglia ma sono meno accettate dagli studenti poiché modificano lo status quo. Emerge inoltre un diverso atteggiarsi degli studenti in relazione alla tecnologia: assoluta propensione per l'uso dei cellulari, anche a scuola, lasciati accesi negli istituti con modalità silenziosa/vibrazione (nonostante il divieto della circolare Fioroni del 2007) a cui si accompagna una buona permissività da parte del corpo docente. Quanto invece all'uso dei PC nelle aule, affiora quasi una repulsione e rassegnazione al 'doversi arrangiare'.

Quanto all'uso di SMS per comunicare le assenze dalle aule, gli studenti di Milano e di Piacenza concordano unanimemente: un SMS potrebbe avere un impatto molto forte nel genitore e creare allarmismo (*«tuo figlio non è a scuola se arriva un sms così alla mamma al supermercato le prende un colpo perché non sa dove è il figlio», «mentre se lo sa due mesi dopo fa meno effetto che se lo sa al momento», «... il messaggio porta inquietudine al genitore, gli arriva il messaggio e dice: Oh, porca miseria: mio figlio non è a scuola! Cosa faccio? Vado a cercarlo per la città»*). Di fatto a Piacenza ritrovare il proprio figlio è abbastanza semplice, a Milano è impensabile.

Ciò è sufficiente a colmare il c.d. 'divario digitale'? Certamente no. Se da una parte le scuole non sono pienamente dotate della strumentazione necessaria, dall'altra il problema non può puramente ridursi ad una questione di assenza di fondi. Gli insegnanti, infatti, sono spesso piuttosto scettici di fronte alle novità e alle innovazioni tecnologiche, tendono a sottolinearne gli aspetti negativi, piuttosto che quelli positivi. Ma qui parliamo anche del rapporto scuola-famiglia. Non può certamente sottacersi che parte del problema è rappresentato dai genitori: un livello sociale più basso per la maggior parte dei casi genera un livello di conoscenza delle nuove tecnologie e di informatizzazione più basso. Pochi genitori usano quotidianamente il pc o lo smartphone e per ovviare a ciò metà delle scuole ha avviato un canale di comunicazione con le famiglie via mail, anche se solamente il 31% delle scuole esegue una archiviazione elettronica dei documenti.

Vediamo ora alcuni dati (aggiornati al 31 dicembre 2013, fonte: La Repubblica):

- Il 25% delle scuole secondarie di grado superiore dispone di una connessione ad alta velocità ad internet, ma il 75% viaggia a velocità medio bassa;
- Nel 50% degli istituti è presente il servizio di comunicazione on-line scuola-famiglia;
- Il 78% dei laboratori è connesso alla rete ed è dotato per il 56% di una LIM/Lavagna o di un proiettore interattivo;
- Il 46% delle scuole è connesso alla rete, ma solamente il 32% è provvisto di LIM o proiettore interattivo.

Nel 2015 ben 15 aziende private, seguendo l'esempio di Enel e Ducati, si sono dichiarate pronte ad investire nella scuola pubblica italiana, finanziando connessioni internet veloci, tablet e personal computer (fonte: La Repubblica, 10 gennaio 2015). Infatti, solo una scuola elementare su dieci possiede una connessione web e solo una su quattro tra le scuole superiori. In una scuola su due (46%) la connessione non raggiunge le classi, limitandosi ad essere presente nell'ufficio di segreteria e nel laboratorio tecnologico. Puntare sulla rete larga è la sfida del Governo, che allo stato attuale invita gli studenti a portare i propri pc da casa e che ricorda: le LIM hanno un costo che oscilla tra i mille e i duemila euro ma moltissimi studenti italiani non le hanno mai viste o se presenti negli istituti non sono state adeguatamente utilizzate a causa della impreparazione degli insegnanti, un gap che riguarda soprattutto il personale docente over 45.